

Festa in periferia ma con i pugni in tasca

SCONFINAMENTI

Centri sociali, circoli parrocchiali, cineclub coinvolti: quest'anno la kermesse capitolina si è attrezzata bene, è arrivata in quartieri dove non c'è mai niente richiamando ragazzi e famiglie intere

di Gabriella Gallozzi / Roma

Dibattiti sul copyleft, documenti autoprodotti su manifestazioni e movimenti, produzioni musicali indipendenti, e poi even-



NOTE DA DIVO

A Roma dal vivo con la sua band

Kevin Costner a teatro per cantare

Kevin Costner, cantante per amore, è a Roma con la moglie Christine e il loro bambino di 6 mesi, Cayden Wyatt Costner. L'attore premio Oscar si esibirà nell'inedita versione di cantante domani, 25, e venerdì 26 ottobre al Teatro Brancaccio (non per la Festa del cinema), accompagnato dalla sua band, la Kevin Costner & Modern West. «I Modern West - racconta Costner - sono nati quando mia moglie Christine mi ha incoraggiato a riprendere i contatti musicali con John Coinman».

Nasce così, poco meno di un anno fa, il nuovo progetto musicale dell'attore hollywoodiano che riprende le fila del suo primissimo gruppo musicale, i Roving Boy, messo da parte quando la carriera cinematografica di Kevin arriva alle stelle. Oggi, circa vent'anni dopo, il cuore della band, Kevin, John Coinman e Blair Forward si è riunito nella Kevin Costner & Modern West. Completa la formazione il primo chitarrista Teddy Morgan e il batterista Larry Cobb.

La band farà tappa a Istanbul, per tornare poi negli Usa. Formato da un gruppo di vecchi amici, i Kevin Costner & Modern West attingono da un vasto repertorio di musica americana - come il country - e non solo, con brani originali scritti dalla band e altri scritti da musicisti amici dell'attore.

ti, performance: come una «scorpacciata» di cinema, ma in senso letterale, tra pasta fatta in casa e pellicola che, nei giorni scorsi, ha attirato al centro sociale Kollatino Underground non solo gli abituali frequentatori ma anche le famiglie con ragazzini al seguito. Oppure gli storici «guerrieri della notte» di Walter Hill rivisitati in chiave romana (sabato 27 in serata) in un remake metropolitano, cioè alla fermata della metro Anagnina con interpreti nostrani. È la Festa di periferia, così come si sta svolgendo in questi giorni e come era stata promessa ed annun-

ciata ancor prima di cominciare coi red carpet e le paillettes dell'Auditorium. È la Festa di periferia che quest'anno ha raddrizzato il tiro, dopo lo scarso successo della scorsa edizione che, ai confini della città, a parte un paio di eventi isolati (tipo il biondo Di Caprio a Tor Bella Monaca), poco era riuscita a «penetrare». Quest'anno ci ha pensato «Extra», la sezione sperimentale della Festa, che ha investito (moneta) in vere e proprie coproduzioni di eventi e programmi alternativi in collaborazione sia con centri sociali e produzioni culturali indipendenti, che con i cir-

cuiti cattolici in grado di toccare la periferia attraverso le sale parrocchiali. Per esempio con la rassegna «Inquietudini critiche»: proiezioni di *La ricotta* di Pasolini, *La dolce vita* di Fellini e *I pugni in tasca* di Bellocchio. O il convegno più mostra sul Neorealismo in corso al Centro sperimentale di cinematografia messo in piedi dall'Ente dello spettacolo, di cui Dario Viganò, direttore di *La rivista del cinematografo*, parla di «bilancio positivo grazie alla Festa».

«Delusi dalla passata edizione in cui abbiamo verificato che mandare i film della Festa in pe-

riera non ha sortito effetti - spiega Mario Sesti, direttore di Extra - quest'anno abbiamo pensato a un'iniziativa alternativa. Nel corso dell'anno ci siamo incontrati più volte con i centri sociali, con le etichette di produzione indipendente e con i circuiti culturali di area cattolica. Ci siamo proposti come coproduttori a tutti gli effetti». E i risultati già si sono visti, garantisce Sesti: «Affollatissimi, per esempio sono stati nei giorni scorsi gli incontri al cineclub Alphaville del Pignone con Margherita Buy e Giuseppe Piccioni - nei prossimi giorni toccherà a Piera

Degli Esposti e Roberto Herlitzka -, tanto pubblico è arrivato per *La notte dei morti viventi* proiettata al Verano. Questo per le produzioni vere e proprie che hanno arricchito per la stessa Festa. Poi sono circolati anche i film e i documentari di Extra. Insomma, siamo stati molto attenti a rispettare l'autonomia di ciascun soggetto coinvolto e i risultati di pubblico si sono visti». A garantire l'avvenuta partecipazione di «massa» e il coinvolgimento delle periferie, è anche Emiliano Paoletti, direttore dell'associazione Zone Attive che ha fatto da tramite tra Festa e centri sociali. Non solo centri sociali, tiene a specificare: «Oltre al Brancaccio di Montesacro, il Kollatino, l'Esc e il 32 di San Lorenzo, il Rialto e l'Angelo Mai, questi veri centri sociali, partecipano gruppi di produzione indipendenti di musica, teatro o cinema come Margine operativo o Urban Pressure». Loro, aggiunge Paoletti, «sono stati i tanti progetti finanziati dalla Festa e offerti gratuitamente al pubblico. Si è riusciti, così, ad arrivare in quartieri come il Collatino, per esempio, dove non c'è mai niente, coinvolgendo i giovani, ma anche le famiglie».

FESTA A Roma per il filmato «Heima»

I Sigur Ros Bel rock d'Islanda

di Silvia Boschero

Si trovano più a loro agio alla Festa del cinema di Roma che ai Grammy Awards (i premi del pop) i quattro islandesi di culto più naive e amanti del rock alternativo di oggi. Perché i Sigur Ros, nella capitale per presentare lo splendido documentario *Heima* a cui fa da colonna sonora un cd con tre inediti, da sempre amano associare una musica già estremamente cinematografica alle immagini. Jónsi, il buffo cantante e chitarrista con l'archetto (ebbene sì, i Sigur Ros sono dei buontemponi), si scioglie quando gli si nomina la parola cinema: «Adoro Ang Lee, ma anche il regista di un film che si intitola *Il labirinto del fauno*. È italiano?». No, il messicano Del Toro. «Mi piacciono le favole e tutte le storie che riescono a toccare la più ampia scala possibile di emozioni umane. Il cinema è una forma d'arte così potente...». Così potente che i nostri lo sperimentano da anni, realizzando video ultra premiati di rara bellezza. Quando invece si va a parare su quella evocativa miscela di suoni che all'inizio li fece etichettare come una strana sintesi tra Pink Floyd e Radiohead, comincia il gioco della modestia dei quattro di Reikjavik. La lingua inventata con cui Jónsi canta, l'hopelandic? «È un po' una favola. Sul primo album avevamo una canzone non-sense, così abbiamo coniato la parola hopelandic, per scherzo. Solo che un giornalista ci ha preso troppo sul serio!». Peccato. Speravamo che l'hopelandic fosse una lingua inventata perché per parlare della bellezza o della difficoltà del mondo non esistono le parole giuste... «Beh, va benissimo questa interpretazione». Per la musica dei Sigur Ros si sono sprecate mille definizioni, ma che i nostri descrivono come «infantile»: «Ci hanno fin troppo intellettualizzati. Noi suoniamo poche note. Ci affascina i suoni e cerchiamo di scolorirli cercando di essere molto organici. Tutto qui». È vero, insistono sulla semplicità, eppure chi conosce la musica contemporanea trova molti riferimenti a compositori come Taverner... «Certo. Taverner lo citiamo spesso, così come ci piace Aarvo Part, o i minimalisti capaci di melodia e di semplicità. Perché la bellezza è sempre semplice». E che dire della simbologia legata all'acqua? O dell'intitolare un disco con due parentesi e non dare titoli ai brani? «Niente di psicoanalitico, semplicemente un caso». È l'ora di salutarsi. Sarà stato uno shock, per loro voi abituati alla pace ieratica dell'Islanda, trovarvi per un'intervista in un bar sulla rumorosa via Veneto: «Nient'affatto - saluta Jónsi - molto meglio che a Reikjavik, dove abito proprio sulla strada più trafficata».



Una scena dal film russo «Mongol» visto alla Festa di Roma

DIBATTITI «Niente è come sembra» è il suo terzo, difficile, film. Sala piena di fan del musicista Battiato, uno s-concerto per immagini

di Dario Zonta / Roma

Nella sezione Extra è passato *Niente è come sembra* di Franco Battiato. La Festa di Roma ha voluto creare intorno alla terza opera del musicista catanese un «evento», facendo precedere la proiezione del film da un delizioso corto di Alejandro Jodorowsky, *La Cravate*, omaggio al regista cineasta cileno, in un cameo per *Niente è come sembra*, e invitando Enrico Ghezzi e Roberto De Vincenti a discutere con l'autore della sua ultima effrazione cinematografica.

Abbiamo seguito la serata convinti che l'evento fosse parte del film, ne definisse l'umore e il contesto. La sala Pettrassi era stracolma. Molti dei convenuti, e tanti giovani, avevano l'aria di essere dei cultori di Battiato, curiosi di scoprire «cosa vedono i suoi occhi», dopo aver imparato a memoria cosa canta la sua vo-

ce. Parte il film e un sano sconcerto coglie la platea. Si tratta del Battiato stile *Musikanten*, in un film-saggio sui temi della spiritualità, dell'origine del mondo, del senso di Dio, dell'inizio dell'universo... Un canovaccio appena accennato (un professore di antropologia che si perde in un bosco e ripara in una casa dove un gruppo di persone si confronta su temi ineludibili) crea la scintilla per un cinema ultra «loico» (come direbbe Pasolini) e metafisico. A fine proiezione lo sconcerto si trasforma in un concerto di riflessioni, elucubrazioni, meditazioni professate dagli ospiti convenuti. Un film «spaventoso e leggero» secondo Ghezzi, un cinema «impersonale» secondo de Vincenti, il tentativo di «far parlare il pensiero» per Sesti. La platea vacilla, ma risponde e dialoga. I convenuti, sedotti dall'inesplica-

bile che è nella musica di Battiato, si sono trovati innanzi a un'opera che tenta di spiegare e mostrare, attraverso i modi di un cinema «più che personale» (per quel tanto di sperimentazione e spaccettamento della convenzione cinematografica) quel che è invisibile: il pensiero. Per questo, e forse solo per questo, Battiato ricorda un po' Derek Jarman. Solo che il regista inglese, formatosi nell'alveo delle immagini, ad esse credeva, riuscendo ad erigerle in mondi soprassensibili emozionanti e di grande bellezza. Battiato, formatosi nell'alveo musicale, non sembra (almeno nei due ultimi film) credere al cinema come vettore di bellezza ed emozione, ma lo relega a momento di definizione e spiegazione. Mentre vedevamo il film c'è venuto in mente l'incipit di *Nostra Signora dei Turchi* di Carmelo Bene, quando recita: «Amami! È tanto, sai, è tanto se abbiamo salvato gli occhi».



Battiato e l'attrice del film Chiara Conti

AVVENTURE Spettacolare «Mongol» di Sergej Bodrov

Gengis Khan Ok, il kolossal russo è giusto

Quali cinematografie, nel mondo, sanno fare i kolossal? Risposta facile: ovviamente gli Stati Uniti, da qualche anno la Cina, da sempre l'India (anche se noi, quei bei filmoni di Bollywood pieni di divinità e canzonette, non li vediamo mai: peccato).

Ogni tanto ci prova anche la Francia, con esiti snob e/o ridicoli: pensate alla *Giovanna d'Arco* di Besson o a quelle schifosezze dei film su Asterix. In questo club molto esclusivo irrompe, oggi, la Russia: *Mongol*, di Sergej Bodrov, è un filmone sull'infanzia e la gioventù di Gengis Khan, girato in spazi abbaglianti, con attori rigorosamente mongoli, battaglie violentissime e musiche alla David Lean. La notizia è che funziona: ed era lecito dubitare, perché Bodrov è un bravissimo regista che però aveva dato il meglio di sé in film produttivamente più «piccoli», come *S.E.R.* e *Il prigioniero del Caucaso*. *Mongol* era una scommessa prima di tutto per lui, e la si può dare per vinta: e pensare che Gengis Khan, in Russia, è ancora un nome tabù.

Il film racconta la sua schiavitù, le tragedie che perseguirono la sua famiglia - e si ferma alla vigilia dell'Impero, con un sottofinale buddhista e anti-ventoso che male, davvero, non fa. In Italia lo distribuirà la Bim, tene-telo d'occhio.

al. c.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Limcoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Vera Ugolini, con grande dolore, annuncia la scomparsa della mamma

IOLE

Ci manchi già tanto.

Bologna, 24 ottobre 2007

O.F. Tarozzi Armadori
tel. 051.432.193 Bologna

ANNIVERSARIO

A cinque anni dalla scomparsa, la moglie, il figlio e i nipoti ricordano

ENNIO CACCIN

con immutato affetto.

Villanova di Camposampiero
24 ottobre 2007